

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini

ANTONELLA RUBERTO  
Fini e Berlusconi

Lo scontro fra Fini e Berlusconi è uno scontro vero? La durezza con cui i giornali del premier ne hanno parlato venerdì mattina dà sicuramente l'idea di un divorzio ormai inevitabile. Sarà davvero così?

**RISPOSTA** ■ Il problema con cui si sta misurando Fini è quello con cui si sono scontrati diversi uomini politici italiani. Al tempo della bicamerale fu D'Alema a pensare di poter lavorare alle riforme costituzionali con Berlusconi che partecipò a quei lavori solo finché gli servirono per evitare che il centrosinistra varasse, allora lo si poteva fare, la legge sul conflitto di interessi. Nel dicembre del 2007 toccò a Veltroni credere che Berlusconi facesse sul serio parlando di "bipartitismo": lui andò da solo, poi, con i risultati che conosciamo, mentre Berlusconi sganciava Casini ponendo un argine decisivo alla crescita al centro del Pd. Cofondatore del Pdl, cui ha portato in dote un partito organizzato e coeso, Fini si rende conto ora del fatto che il suo è stato un dono, che Berlusconi è il padrone e che chi non è con lui (e con la Lega) è contro di lui. A ribadirlo oggi sono Libero e Il giornale: Fini, dicono, non conta più nulla, il fatto che se ne vada è una liberazione. Senza neppure prendere in considerazione l'idea che il dissenso di Fini abbia delle motivazioni. Ringhiando e azzannandolo, sotto l'occhio attento del (loro) padrone.

ACHILLE DELLA RAGIONE  
I rischi del celibato

La pedofilia oltre ad essere un peccato mortale esecrabile è anche, non dimentichiamolo, un reato penale tra i più gravi, ma soprattutto è una malattia, una turba psichiatrica della quale sono affetti, volendo rimanere all'Italia, non meno di diecimila persone, mentre altre centomila hanno tendenze pedofile. Si è molto discusso di un rapporto di causa ed effetto tra celibato e pedofilia e quasi tutti gli studiosi hanno escluso un le-

game, affermando che tra celibi o vedovi non vi sia questa tendenza, ma non si è tenuto conto che il celibato sacerdotale è un obbligo, non una scelta e che l'atmosfera sessuofobica che si respira nei seminari è soffocante ed induce alla deviazione del desiderio, il quale, nella maggior parte dei casi sfocia nell'omosessualità, praticata da una percentuale cospicua dei novizi, come è molto diffusa nelle caserme e nelle carceri e dovunque si creino in maniera innaturale delle concentrazioni stabili e forzate di soggetti dello stesso sesso. Il rischio che l'obbligo del celibato possa attrarre giovani

insicuri dalla personalità fragile, che non vogliono instaurare un rapporto con la donna e scelgano perciò di entrare nella Chiesa non è da trascurare e quando e se tale regola sarà abolita possiamo sperare che la qualità morale dei preti aumenterà. Il terzo millennio ed il terzo mondo hanno bisogno di sacerdoti eroi, solidi nella fede, ma anche nella mente.

ROSARIO AMICO ROXAS  
I figli poveri  
e il figlio di Bossi

Non è un caso che accada proprio in un paese con sindaco leghista, rientra perfettamente nella logica egoista del possesso, che non guarda in faccia a nessuno. Poi magari si tratta del medesimo sindaco che ha sproloquiato per il mantenimento del crocifisso nelle scuole. Intanto i bambini i cui genitori sono "sofferenti" nel versare la propria quota che dà diritto al pranzo, vengono emarginati, espulsi durante l'ora del pranzo oppure nutriti a pane e acqua. Questo compostamente è stato definito abominevole, ma il sindaco leghista deve guardare all'elettorato, ai voti, ai consensi e non può dare seguito ad un qualunque sentimento di correttezza e di giustizia. Che il figlio ignorante di Bossi venga imposto all'elettorato e venga eletto consigliere regionale con 150.000 euro l'anno di appannaggio, risulta, così, un atto dovuto; così come la nomina del medesimo, più conosciuto come "la trota", nel consiglio di amministrazione dell'Ente Fiera di Milano, con diritto ad auto blu, rimborsi spese, benefit, e altri 150.000 euro annui "una tantum". I fondi ci sono per questo nutrimento alla trota, man-

cano per il pranzetto di alcuni bambini, in un momento di socializzazione che si trasforma in una ora eterna di volgare discriminazione che punisce il delitto più moderno: la povertà.

GIUSEPPE ZANECCHIA  
Chi può fare politica?

Quei poveracci che intimano a Gino Strada di non fare politica, dovrebbero spiegarci (ma non lo faranno perché sanno che è ridicolo) perché un libero cittadino non può fare politica se è medico, e può invece farla se è vescovo, fornendo addirittura indicazioni di voto, per chiudere poi con l'invito del Papa a "non obbedire a leggi ingiuste" di un altro stato come quello italiano (con gli altri neppure si azzardano per evitare mortificanti sorrisi). Io credo che il mio Paese stia toccando il fondo e che se l'opposizione non si sveglia rischiamo una dittatura vera, moderna quanto si vuole, ma dittatura.

GIANNI SILVANO  
Bisogna sempre votare

In merito alla lettera del sig. Augusto Guidoni del 12 Aprile sono più che d'accordo con l'articolo 3 della Costituzione e trovo incomprensibile, anticostituzionale e senza senso civico non andare a votare e relegare ad altri pilatescamente il nostro destino. Una frase famosa di Montanelli disse: "mi turo il naso e vo a votare". A proposito di militanza sono iscritto al partito dal 1946 e leggevo già fin dal 1939 L'Unità clandestina e, non mi si venga a dire di non votare per protesta! A favore di chi?



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

